

Chiamatela moda etica: così Quid è diventato un brand dell'abbigliamento sostenibile

Da un vecchio garage al doppio capannone
«Tra 2020 e '21 arriveremo alla piena autosufficienza»

I negozi

Quid ha punti vendita a Verona, Bologna, Mestre, Bassano, Milano, Genova

«Tra il 2020 e il 2021 contiamo di arrivare alla piena sostenibilità economica». Messasi a camminare quasi sette anni fa con 15mila euro, finanziati dalla Fondazione San Zeno, la cooperativa sociale Quid è oggi un'idea che corre ad ampie falcate. Chiamatela moda etica. Quella che da un vecchio garage con due collaboratrici si fa adesso in due capannoni, a Verona, dove circa 130 persone, il 90% donne di cui il 70% provenienti da situazioni di fragilità, lavorano e producono il design di 100mila capi d'abbigliamento e accessori l'anno. Come da biglietto da visita sul sito internet ufficiale: «Un brand di moda etica e sostenibile che crea capi di abbigliamento e accessori in edizione limitata. Ogni capo reso unico grazie al lavoro di persone che trovano in Quid un'occasione di riscatto. Ogni singolo acquisto consente al nostro progetto di crescere».

Spiega Anna Fiscale, titolare di quell'idea messasi a camminare sette anni fa: «Lavorano con noi una quarantina di persone con invalidità di vario tipo, ex detenuti ed ex detenute, vittime della tratta della prostituzione, vittime di violenze, persone che hanno avuto dipendenze. In tutto 17 nazionalità diverse. Il nostro progetto di welfare aziendale prevede il supporto di una psicologa e di un'educatrice di strada per aiutare chi entra in Quid ad affrontare anche altre dinamiche, come trovare casa o destreggiarsi

nelle burocrazie: l'importante è che ci sia un inserimento sociale a tutti gli effetti. Siamo anche in rete con tante associazioni, come la Comunità Giovanni XXIII, che già affiancano le persone che arrivano qui. E nel carcere di Montorio, sempre a Verona, abbiamo un laboratorio sartoriale.

Anni 31, laureata alla Bocconi, Anna Fiscale è, insieme al cofondatore Ludovico Mantoan, il cuore di Quid. Negli uffici, compresa lei, una decina di persone, età media 33 anni, dal ramo commerciale alla comunicazione, dal versante delle relazioni istituzionali alla raccolta fondi, infine la parte di amministrazione, finanza e logistica. Racconta Anna: «La prima azienda a venirci incontro è stata Calzedonia: in un loro spazio inutilizzato abbiamo aperto il primo temporary store, era a Forte dei Marmi, in Toscana. I nostri negozi li abbiamo sperimentati a partire da Verona, cambiando posizione tre volte: oggi sono otto, quello in città, uno a Vallese nel centro di Calzedonia, quindi Bologna, Mestre, Bassano, Milano, Genova e, ancora in provincia di Verona, quello che apriremo a breve a Bussolengo. È vero, l'e-commerce conta, ma il negozio fisico, in una posizione visibile, è ancora abbastanza determinante, specie quando approcci una nuova città».

Tutto quello che esce da Quid, come detto, è fatto con rimanenze o eccedenze tessili. «Per l'80%, sì. Materiali forniti da aziende come Calzedonia, appunto, o da grandi marchi del lusso, che non vogliono comparire ma ci aiutano. In altri casi acquistiamo i tessuti dagli stockisti, tra 1 e 3 euro al metro. In generale c'è una sensibilità crescente». C'è, alla fine,

una sorta di vaso comunicante col mondo delle imprese, un filo che porta Quid a produrre anche per loro. «Per Calzedonia realizziamo oltre 50mila accessori l'anno, parliamo di fasce ed elastici per capelli. Per Natura Sì produciamo le divise aziendali e i sacchetti per la verdura. Per Just, le pochette. Per Unilever, i gadget che accompagnano i prodotti. Per Ikea abbiamo fatto i pupazzi celebrativi dei 20 anni. Infine — aggiunge Anna — nel mondo B to B lavoriamo in modalità articolo 14 del decreto legislativo 276/2003. L'articolo prevede, per le aziende che hanno l'obbligo di avere personale con invalidità, la possibilità di delegare fino al 30% del personale da assumere a una cooperativa sociale, dando però una commessa di lavoro: lo facciamo con tante, assumendo direttamente personale con invalidità che rientra nel computo delle aziende, è una forma interessante per mettere insieme le aziende stesse col mondo delle imprese sociali».

È un piccolo mondo dentro quel mondo, Quid. Dice appunto, la sua fondatrice, che «nel 2019 superiamo i 3,2 milioni di fatturato dopo i 2,6 milioni dell'anno scorso. Per gli investimenti extra chiediamo ancora l'aiuto di fondazioni del territorio, un mondo che ci ha sostenuto nel nostro percorso, penso a [Fondazione Cattolica](#) e Cariverona. Ma entro due anni contiamo di arrivare a una sostenibilità economica totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Anna Fiscale, veronese di 31 anni, una laurea alla Bocconi, è la cofondatrice con Ludovico Mantoan del progetto Quid, impresa sociale attiva nel campo della moda sostenibile

● L'80% della produzione di Quid proviene da tessuti riciclati e recuperati. Nei due capannoni di Verona lavorano 130 persone, per il 90% donne, molte delle quali provenienti da situazioni di fragilità

